

Viaggio a Matera

L'esperienza delle bambine e dei bambini della seconda classe della scuola primaria *"dalla parte dei bambini"* nella Città Capitale Europea della Cultura 2019 *anno scolastico 2018-2019*



Disegno di *Nausica Natale*

“I sassi” che collegano Napoli a Matera

In Matera, capitale della cultura 2019, siamo inciampati per caso o meglio per quegli strani casi che, qualche volta, la vita e il destino sembrano predisporre ad hoc, per illuminare le idee e dare forma ai pensieri che si accavallano e non trovano la strada per esprimersi. Avevamo alle spalle un lungo e faticoso lavoro che ci aveva insegnato a condividere con le nostre classi il piacere di stare insieme, un unico grande gruppo, per incontrare gli spazi e gli eventi culturali che la nostra e le altre città proponevano. Qualcosa che potesse nutrire la nostra anima e non solo la nostra mente, che avesse a che fare con quel moto continuo proprio dei processi di apprendimento attivi, in grado di generare in ognuno di noi e nel gruppo collettivamente, un movimento reale che contenesse al contempo l'andare e il guardare, l'ascoltare e il toccare, il giocare e il riflettere. Sapevamo che per dare il giusto respiro alla relazione tra scuola e bambini, tra gioco e apprendimento, il segreto era non restare fermi nelle classi, non irrigidirci tra i banchi, seguendo solo il flusso di parole che provenivano dalle diverse discipline, ma spalancare le porte per andare

incontro all'infinita vastità del mondo e poi usare i segni e le parole per raccontarlo. Ci siamo allora assunti il rischio di condurre i bambini nei luoghi dell'arte, da cui attingere e lasciarsi ispirare. E così, come proseguendo un gioco cominciato già lo scorso anno nell'incontro con Kandinsky, Klee, Monet e gli artisti contemporanei, ci siamo messi in viaggio tra diversi segni e abbiamo incrociato differenti stili, poetiche e saperi. Al PAN - Palazzo delle Arti di Napoli - abbiamo conosciuto, attraverso la mostra “Io sono” e le foto artistiche di Luisa Menazzi Moretti, altri mondi tanto lontani da noi geograficamente, ma così vicini al nostro sentire da farci scorgere, negli uomini e le donne ritratti, piaceri e sofferenze comuni all'intera umanità e per questo universali. Al PAN avevamo infatti anche avuto la possibilità di leggere le storie delle persone ritratte dall'artista. Storie di ingiustizie e soprusi che avevano intenerito e interessato i bambini e li avevano fatti propendere immediatamente, empaticamente verso di loro.



Beatrice Ferrara

“Io sono” ci ha avvicinati ai difficili temi dell’immigrazione , della guerra e delle altre culture. E ha permesso a ciascun bambino di immedesimarsi nel personaggio, scegliere la foto-ritratto e la storia che maggiormente lo incuriosiva e, attraverso un gioco che abbiamo chiamato di “specchi”, ritrarla a sua volta su un cartoncino bianco, immedesimandosi nel personaggio e raccontando quella storia attraverso il proprio sentire. Il lavoro aveva coinvolto così tanto i bambini da portarli a ricercare i luoghi di provenienza di ciascuno personaggio, a misurare le distanze che li

separavano da casa e il percorso effettuato per raggiungere il nostro paese. Su una grande mappa del planisfero abbiamo segnato i paesi di origine dei diversi personaggi ed evidenziate le connessioni tra un paese e l’altro. Abbiamo cercato di conoscere la storia di ciascun paese e scoprire perché i suoi cittadini erano stati costretti a emigrare e a lasciare la propria terra.

In breve, i personaggi che avevamo incontrato nelle foto di Luisa erano diventati parte di noi, abitavano le nostre classi, vivevano nei racconti dei bambini, nei loro coloratissimi disegni. Erano di fatto diventati degli amici, amici lontani che erano entrati a far parte della nostra piccola comunità. Contribuivano a nutrire il nostro

immaginario e aiutavano i nostri bambini a porsi domande sullo status di immigrato e sulle loro condizioni di vita, domande spiazzanti, che non ci si aspetta possano venire dai bambini, abituati come siamo a considerarli e a trattarli come incapaci di esprimere pensieri complessi. Ma l'autenticità di ciò che avevano scoperto aveva per noi un valore inestimabile. Rappresentava un importante punto di arrivo, uno snodo per la nostra modalità di lavoro che mette in moto processi generativi di pensieri e azioni di cui i bambini sono promotori e attori. Per dirla con il linguaggio della scuola, avevamo messo in vita un progetto interdisciplinare, trasversale a tutte le discipline che avevamo trattato quasi per gioco senza accorgercene: la geografia, la storia, la matematica, l'italiano non si presentavano più come separati tra loro, ma come un unicum a cui riferirsi. Il lavoro però rischiava di naufragare e arenarsi, se non avesse trovato una possibilità di prosieguo e questa ci fu suggerita quasi naturalmente dai bambini, dai loro discorsi, dalle loro conversazioni che in quei giorni sull'onda delle suggestioni del lavoro sull'immigrazione continuavano a interrogarsi e fare ipotesi sul concetto di amicizia: chi è l'amico, si può avere un amico lontano, molto lontano da noi, in un altro posto del mondo? Ci siamo lasciati guidare dalle loro domande, dalla loro energia vitale e abbiamo giocato e lavorato insieme

andando a fondo sul concetto di amicizia per giorni e, seguendo il filo dei loro pensieri, abbiamo osato spingerci oltre. Oltre lo spazio, nel tempo! Nel tempo lontano, distante anche secoli e, lanciando una provocazione, abbiamo chiesto ai bambini se, secondo loro, poteva esserci un'amicizia tra persone che hanno abitato il pianeta in tempi diversi, persone che non si sono mai conosciute. Già lo scorso anno avevamo avuto l'opportunità di entrare in contatto con il mondo "lontano" nel tempo, quello dell'arte e degli artisti vissuti in altro tempo che ci aveva condotti a concludere, dopo lungo dialogare, su un filo costantemente in tensione tra reale e immaginario, che incontrando la loro arte in realtà li stavamo incontrando.

Forti di tale esperienza, abbiamo verificato questa possibilità attraverso un dialogo collettivo. Sono emersi allora nomi di "antenati" a cui ciascun bambino si sentiva legato e di autori musicisti che non avevano mai visto, perché non più di questo mondo, ma che sentivano di conoscere perché incontrati nei loro libri o attraverso le loro canzoni. Ecco il passo che ci ha condotto nel Reale Museo di Capodimonte è intriso di immagini provenienti da lontano. Di immagini che ciascun componente del gruppo ha provveduto a nutrire e alimentare in un gioco di specchi continuo. Se come afferma Alexander Neill:

«L'immaginario è un nutrimento illimitato che consente infiniti collegamenti. Ci permette di visitare posti in cui non siamo mai stati, attraversare vallate piene di selvaggina o immaginare strumenti che ancora nessuno ha realizzato. Il racconto delle origini riempie il vuoto della quotidianità e ci fornisce i mezzi necessari per attraversare mondi sconosciuti e pericolosi». Il nostro mondo stava ampliandosi e si connetteva a mondi sconosciuti. Abbiamo superato la soglia del Museo di Capodimonte, per incontrare altri mondi sconosciuti, dormienti, quelli esposti nella mostra "Storie ancora da scrivere" ideata e curata dalla dottoressa Maria Tamajo Contarini, che offriva ai visitatori l'opportunità di vedere molte opere inedite, quelle conservate nei depositi di Capodimonte non visibili normalmente perché non facenti parte dell'allestimento stabile del museo. A Capodimonte siamo andati più volte e ogni volta i bambini, che hanno ancora intatta la capacità di stupirsi e di incantarsi, hanno guardato il luogo in cui si trovavano con gli occhi di chi lo vede per la prima volta, osservandolo con attenzione e cogliendone ogni più piccolo particolare. Qui hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con il personaggio scelto, un rapporto intimo che li ha portati prima a disegnare il personaggio e subito dopo a dargli vita scrivendo in forma narrativa prima e in forma poetica poi, il nuovo

personaggio nato dalla suggestione del quadro, dal contesto in cui si trovavano e dal loro sentire. In questo modo, era come se i bambini diventassero il personaggio che emergeva nel racconto con naturalezza e raccontava qualcosa della loro vita, che nel gioco della finzione riuscivamo a vedere chiaramente.

Ma andiamo a Matera! Avevamo ancora in mente Capodimonte e i personaggi che avevano preso vita dai bambini nei loro racconti quando, come ho detto in apertura quasi per caso, in una mia telefonata con Marco Martinelli fondatore insieme a Ermanna Montanari del Teatro delle Albe di Ravenna, appresi che il 17 maggio, nell'ambito degli eventi programmati per Matera capitale europea della cultura 2019 la compagnia, raccogliendo la sfida di trasformare in teatro la Divina Commedia, avrebbe debuttato con lo spettacolo Purgatorio. Avevano previsto per questo una chiamata pubblica di tutta la cittadinanza che veniva invitata a partecipare alla costruzione dello spettacolo. La città sarebbe diventata palcoscenico e l'opera avrebbe vissuto di una sostanza corale in cui gli spettatori venivano chiamati a fare il viaggio nei regni ultraterreni. Marco parlava e, come spesso mi capita nelle occasioni in cui cerco di dare respiro alle idee che arrivano e si accavallano, proposi, quasi per scherzo a Marco che

rispose subito affermativamente, di voler partecipare anche io alla sua chiamata pubblica. Compresi subito dalla sua risposta che avrei dovuto chiarire cosa intendessi dire con “partecipo anch’io” e mi affrettai a dirgli che intendevo, io con i miei alunni: sessanta bambini di sette anni circa. Mi capita spesso, quando annuso qualcosa di straordinario, di pensare a come far vivere, ai bambini di cui mi occupo, l’esperienza che valuto positiva e accade allora che metto in atto tutte le strategie possibili alla realizzazione di quello che potrebbe apparire irraggiungibile. Quella che Marco e Ermanna stavano proponendo a Matera mi sembrava un’occasione ghiotta per noi adulti e ghiottissima per i bambini che avrebbero avuto la possibilità di vivere un’esperienza davvero inusuale per loro. L’opera pensata da Ermanna e Marco metteva in circuito temi a noi molto cari, della guerra, delle ingiustizie, della sopraffazione, trattati da noi durante l’anno. Attraverso PURGATORIO chiamavano a raccolta la cittadinanza per fare insieme lo spettacolo, per creare una piccola comunità teatrale che si riconosceva negli stessi valori e li agiva, li metteva in vita, per dirla con il linguaggio delle Albe. Era questa messa in vita che ci interessava molto, che credevamo avesse molto a che fare con il nostro lavoro attraverso il quale ogni giorno proviamo a condurre per mano ciascun bambino a intrecciare i fil



tra loro, a costruire ambienti autentici, a scoprire la forza che ciascuno ha dentro di sé, a creare una comunità solidale e la strada per una messa in vita autentica dei bambini e del gruppo classe. Ci offriva, inoltre, la possibilità di vivere il teatro come esperienza di scambio e di confronto tra diverse età e diverse culture. Un teatro vivo, partecipato, “impegnato” che avrebbe offerto ai bambini l’opportunità di partecipare al gioco del teatro entrando in sintonia con autori del calibro di Dante, Majakovskij, Withman, Donne, Beuys, e altri.

Marco si mostrò entusiasta e, per nulla turbato dalla mia proposta, si mise subito al lavoro e in breve tempo ci diede il “copione”, le battute che i bambini avrebbero dovuto dire durante lo spettacolo. Fece di più, chiese ai suoi collaboratori, a Giusi, la responsabile organizzativa della compagnia, di aiutarci nella logistica e, in men che non si dica fu trovata la masseria in grado di ospitarci, il catering che avrebbe provveduto ai nostri pranzi e la modalità di raggiungere le Monacelle, un vecchio convento dove si sarebbe svolto lo spettacolo. Tutti i tasselli andarono al loro posto e il programma fu subito pronto.

Le tante diverse attività si combinavano magnificamente tra loro, cosa che ci fece da subito comprendere che stavamo percorrendo la strada giusta.

La realtà come sempre supera l’immaginazione.

Matera e il teatro sono stati per noi un’esperienza indimenticabile. La mattina appena dopo il debutto i bambini si sono svegliati ripetendo i versi che Ermanna Montanari recitava prima del coro: «Che delizia, che delizia questo purgatorio dei poeti. Chi se lo aspettava...» e lo ripetevano, finché uno tra loro ci ha chiesto: «ma perché dice queste parole? Che significano?». E noi abbiamo spiegato!

Il silenzio del loro ascolto e le domande che ne sono scaturite, ci hanno restituito il senso di questo lavoro e ripagato della fatica di quei giorni. Siamo certi che il Purgatorio, Dante, Ermanna e Marco, il teatro e la curiosità che apre le porte della conoscenza resteranno impresse indelebilmente nella loro memoria!

Rachele Furfaro

— TAPPA 1

In viaggio verso Sud

Tum tumtum tum tumtum è il cuore che parla.

Sono le due di notte e sono ancora sveglia. Domani la partenza è alle 8:30 da piazza Vanvitelli eppure io non riesco a chiudere occhio. Sento l'adrenalina che percorre ogni centimetro del mio corpo. Sento l'emozione nella pancia come quando ero piccola ed era la notte prima di partire. Ricordo l'emozione di quella notte come peculiarità unica di questa esperienza, non ho più incontrato e riconosciuto quell'esperienza emotiva altrove.

Tum tumtum tum tumtum è il cuore che parla.

Da adulta come da bambina le domande, le aspettative sui giorni di viaggio rappresentano un turbinio colorato. Da quando ho incominciato a lavorare, i campi scuola sono la parte che mi entusiasma di più del mio lavoro. Con i campi riesco a racchiudere tutte le mie necessità di educatrice e di insegnante, sapendo che non offro solo l'opportunità di conoscere una metodologia all'apprendere, ma insieme con i bambini vivo.

Insegnare a vivere, scriveva Morin nel 2015, sostenendo

che bisognerebbe “introdurre nella preoccupazione pedagogica il vivere bene, l'arte di vivere e per vivere intendeva poter sviluppare le proprie qualità e le proprie attitudini.”

Partire, viaggiare trovo siano la più grande forma di conoscenza, di innescare curiosità, di incontrare l'altro, possibile. Quali sguardi incontreranno i miei occhi, gli occhi dei bambini? Da quale colore, parola, suono o odore verremo rapiti questa volta? Chi o che cosa mi farà aggiungere quel pezzettino in più al mio mosaico di vita?

Ai campi scuola si condividono gli spazi, i pensieri e le emozioni.

Penso a quanto oggi la nostra società è sempre più lontana dall'idea di collettività, dalla condivisione con l'altro e quanto invece sostiene una propaganda individualista incitandoci a chiuderci in delle roccaforti di solitudine da cui poi non c'è più scampo.

Ai bambini, mi dico, offriamo la possibilità di entrare in contatto tra loro, di pensare con le mani e di raggiungere la consapevolezza che se c'è un riferimento è possibile scavalcare il muro.

È mattina, corro, sono in ritardo. Prendo a volo la funicolare e continuo a pensare alla notte trascorsa, questa volta mi interrogo su cosa pensano le mamme e i papà che ci affidano i loro figli. Loro avranno dormito stanotte? Arrivo a piazza Vanvitelli.

I bambini sono già sull'autobus, i genitori sorridenti ci danno le ultime informazioni, i bambini intanto dal finestrino ci indicano i fogli scritti dalle mamme con le raccomandazioni.

Salutiamo, siamo tutti emozionati, sotto gli occhiali da sole esce qualche lacrima.

Si chiudono le porte.

Si parte verso sud.

Le città e il sud. 48bambini. 11adulti.

Le vie di Matera, città di cultura, sono tutte in pietra, color pesci del mar se la vedrai di notte, color d'oro se a camminarci il sol è alto nel cielo.

Potrai perderti per Matera, città di viuzze e scalinate.

Per le strade della città d'arte, incontrerai una volta un contadino, una volta un turista, una volta un ministro.

Noi, viaggiatori, abbiamo incontrato il teatro.

Laura Polidoro

Un'azione straordinaria

Nei prossimi giorni noi bambini delle seconde insieme ai nostri insegnanti andremo a Matera, capitale europea della cultura 2019, dove quest'anno faremo un campo scuola stra-ordinario!

Giuseppe e Adriano

Matera nel nostro immaginario

Noi Matera la immaginiamo con tanti sassi e tante case. Strade piccole piene di gradini e senza macchine. Crediamo che ci siano molte grotte e un po' di salite e discese. Le case sono in una grande montagna con tante altre montagne intorno. Sappiamo che è una città molto particolare infatti la chiamano la città dei sassi. I sassi sono due quartieri di Matera dove le case sono scavate nella roccia. Siamo molto eccitati perché conosceremo una nuova città, la vera Matera.

Egle, Mariafrancesca e Davide



Mattia Cerenza



Pasquale Iacone

Dante e Majakovskij

Abbiamo tutti noi bambini imparato una strofa della poesia di Majakovskij e i versi 52 e 54 del Canto XXIV del Purgatorio di Dante che reciteremo a Matera:

Canto XXIV Dante

Io sono uno
Che quando Amor m'ispira
Noto
E a quel modo che lui mi detta
Dentro
Vo significando

Ascoltate! Di V. Majakovskij

Ascoltate!
Se accendono le stelle
Significa che qualcuno ne ha bisogno
Significa che qualcuno vuole che ci siano
Significa che qualcuno chiama perle
Questi piccoli sputi

Giuliano

Finalmente siamo arrivati a Matera!

Eccoci a Matera finalmente, la città dei sassi. Siamo scesi dal pullman abbiamo posato le valigie nella masseria che ci ospita. Abbiamo pranzato poi subito nella città vecchia. Com'è diversa dalla nostra! Com'è diversa da come l'avevamo immaginata!

Viola e Gianmarco



Giuliano Silvestri



Filippo Iollo



Enrico De Rosa

— TAPPA 2

I nostri sguardi su **Matera**

Il viaggio secondo noi

Quando fu chiesto a Freud quale fosse stato l'anno più importante della sua vita, il fondatore della psicanalisi rispose senza esitazioni: "Certamente il primo!"

Da Freud in poi la scienza ci ha aiutato a capire che gli anni più importanti nella storia di uomini e donne sono i primi.

Le fondamenta di tutte le loro vite e delle loro relazioni. L'esperienza si trasforma in pensiero, generando nuova consapevolezza.

Infatti: " apprendimento è "un qualsiasi cambiamento che avvenga nell'individuo per effetto dell'esperienza". Apprendere significa modificare, cambiare, riorganizzare una conoscenza sulla base di una nuova esperienza vissuta o di un'informazione ricevuta) – [Alexander, P., Winne, P. (2006). Handbook of educational psychology]. Ma in che modo far conoscere ai bambini le opere di famosi artisti? In che modo è possibile avvicinarli con interesse all'arte, alla musica, al teatro?

Ricevere personalmente una lettera da un famoso artista o da un personaggio raffigurato in un quadro, cantare in un coro, prendere parte attiva alla prima di uno spettacolo teatrale, sono esperienze emozionali forti che generano processi di autentico ed efficace apprendimento.

Tali esperienze ci hanno accompagnato in questi due anni di scuola primaria mediante il filo rosso del progetto interdisciplinare, vissuto dai bambini di volta in volta come una nuova scoperta, un'occasione di crescita attraverso l'apprendimento.

"Immaginare l'arte" dal punto di vista dei bambini è saper cogliere per noi insegnanti le empatie comunicazionali, gli stati d'animo dei bambini coinvolti nel processo di apprendimento sull'arte.

Per sua natura l'arte stessa ha una potenzialità espressivo - comunicativa di tipo empatico e pone il focus sull'emozionalità quale apertura all'espressività

spirituale portatrice di significati. Con il nostro “ascolto attivo” abbiamo cercato di favorire ogni tipo di empatia comunicazionale, dando spazio alla loro crescita individuale, ed accanto a loro in questo percorso che li ha visti partecipi quest’anno di una significativa esperienza teatrale, anche noi insegnanti abbiamo riorganizzato e modificato le nostre conoscenze sulla base di questo nuovo vissuto insieme.

Il binomio Arte Cultura è il nostro punto di partenza legato al progetto interdisciplinare.

Il viaggio è un’esperienza che ti “porta” oltre il fisico c’è il mentale...è un passaggio. La scuola come un viaggio attraverso suggestioni, domande, spunti di riflessione, esperienze e crescita.

Parte integrante del viaggio che proponiamo ai bambini consiste nella lettura e studio di testi classici e nell’osservazione di opere d’arte. Tale studio non si propone come mera analisi e studio dei testi, bensì come opportunità per i bambini di immergersi in un contesto che dia spazio a nuovi stimoli e a nuovi modi di vedere il mondo con i loro occhi.

La scena, il momento, il segno, la voce, lo sguardo.

Uno scenario di grande bellezza, dove si incontrano le anime piccole, i colori, i suoni.

I pensieri e le azioni hanno riempito lo spazio. Una grande energia si avverte nell’aria. Una magia riempie il cuore.

Io, bambino, insieme agli altri sono preso da un forte abbraccio, contagioso, nel quale mi sento più forte, protagonista, ma nello stesso tempo parte del sentire e dell’agire insieme.

Alla mia nascita una fata si è chinata su di me e mi ha detto: “Esercitatevi ad osservare e a pensare. Non sfuggano il colore del cielo, la fragilità di un filo d’erba, lo stupore di uno sguardo. Solo così vedrai in questo mondo l’altro in trasparenza, come una filigrana invisibile dentro un foglio di carta.” - *Fabrizio Caramagna*

***Carla di Giovanni,
Margherita Fabrizio,
Giuseppina Ferraiuolo.***



Diego De Rosa

Da Napoli racconti fuori scena: il viaggio tra il purgatorio e altre destinazioni

Dante piace ai bambini, soprattutto piacciono i grandi personaggi, si emozionano per le loro difficili scelte, per gli errori che hanno commesso o i torti che hanno subito in vita, si appassionano alle loro avventure, soffrono per le pene e i tormenti cui sono sottoposti nell'oltretomba, si disgustano per le torture che via via incontrano, si stupiscono per le similitudini e le arditissime metafore, restano a bocca aperta davanti alla fantasia di Dante, entrano davvero nel mondo ultraterreno che l'autore ha immaginato e costruito.

Dante è colui che sceglie, che prende posizione, che rischia. La poesia suona, attraverso il ritmo e la musica delle terzine, così come ci insegna Orfeo che con la potenza incantatrice della sua lira e il suo canto che placava le bestie.

Leggiamo usando il corpo, modulando la voce, facendo passare le emozioni perché ci emozioniamo.

Finita la lettura di alcuni passi del Purgatorio, parte una discussione collettiva. Il purgatorio comincia ad apparire nelle menti dei bambini, alcuni cercano di immaginare

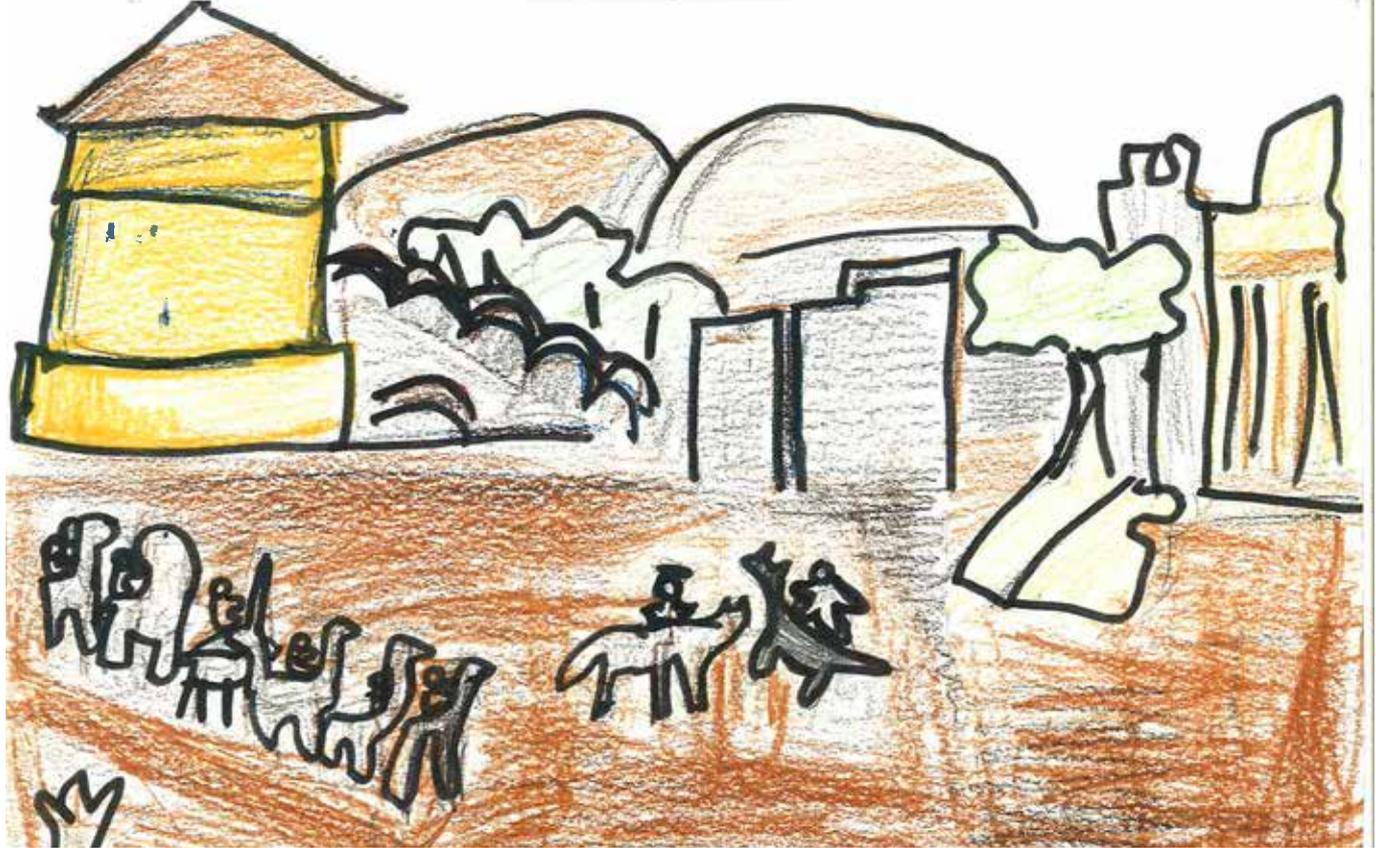
come è fatto, altri riflettono su Dante, personaggio affascinante per alcuni e per altri un po' bizzarro. L'eccitazione è tanta, le parole affollano le menti e allora decidiamo di dar voce ai loro pensieri,

Jamal: per me il Purgatorio è un luogo dove le persone possono riflettere sulle cose che nella vita hanno fatto. Non è un posto fisso è come una grotta gigante che si modifica con varie stanze dove le persone si collocano a seconda dei peccati.

Isaac: lo immagino come una grande casa, dove si possono ascoltare suoni, rumori e voci dove le persone possono parlare e riflettere.

Filippo: per me è un posto dove le anime possono stare tutte insieme, si può cantare, ballare e sperare in una purificazione dell'anima per andare in Paradiso, oppure essere puniti e finire all'Inferno.

Antonio: per me il Purgatorio è un posto di mezzo, dove le persone vengono trattenute, sorvegliate per giorni e giorni per decidere il loro destino.



Jamal Mejri



Filippo Vinale



Antonio Lotti

Il coro e la poesia di MajaKovskij

Il coro di Majakovskij continua a risuonare a Napoli quando le nostre farfalle migrano verso Matera. A scuola si continua a sperimentare, a leggere, a raccontare, costruire, i bambini sanno che le loro scoperte sono patrimonio del gruppo, i loro occhi possono farci vedere cose mai viste, perché ognuno ha il proprio modo di essere, di sentire. Sempre come esploratori con occhi grandi e curiosi, hanno vissuto la scuola e la città riportando tracce e testimonianze delle loro esperienze, Dalila legge per i suoi compagni viva Venezia e racconta la curiosità e la storia della Serenissima. Evaluna ci fa entrare nell'acquario di Genova nella vita quotidiana dei pesci tra stelle marine e cozze, Nausica porta a scuola i profumi e i colori della foresta pluviale, grazie a Leonardo scopriamo la tombola delle addizioni un gioco proposto nelle prime durante l'ora di matematica,

Gianmaria con grande entusiasmo legge una fiaba da lui inventata Fabrizietto, Arianna e Adriano raccontano ai compagni che attraverso i mandala si possono imparare tecniche di precisione, Paolo e Mario leggono per i compagni: Il tortino di Mammuto, Isaac e Vincenzo raccontano agli amici di aver trascorso belle giornate con i compagni delle terze sperimentando nuovi giochi, Caterina descrive con grande emozione il suo primo incontro con un leone marino avvenuto durante la sua visita al parco acquatico Zoomarine di Roma: non le era mai capitato di vederlo così ravvicinato e ricevere un bacio!

Infine Giulia con i suoi racconti ci ha fatto navigare lungo il mare della Sicilia fino a Noto la città di Colapesce.

Il purgatorio e le farfalle

La speranza è di trasformarci tutti in coloratissime farfalle per inseguire i nostri sogni, per scegliere liberamente ciò che vogliamo, ...relegati invece in un purgatorio senza fine, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne che, nonostante siano nati in Italia, sono ancora considerati stranieri. Cresceranno con noi, diventeranno i nostri migliori amici, condivideremo insieme passioni, aspirazioni, studi, sport, musica e amori. Eppure, per lo Stato rimarranno immigrati.

In un clima politico velenoso ed esagitato come quello attuale, dove è sempre più difficile confrontarsi anche minimamente sulle evidenze piuttosto che sulle fobie e sull'emoività, le forze politiche più raziocinanti vadano avanti senza esitazione. Stiamo parlando della vita e della dignità di quasi un milione di ragazzi già italiani nei fatti...

Allora ci poniamo alcune riflessioni, in che modo la scuola entra in questo Purgatorio? Come si pone oggi di fronte a queste anime sperdute? Qual è il ruolo dell'insegnante?

Come sosteneva Freinet il ruolo dell'insegnante è quello di favorire l'apprendimento nei bambini, diventando dei facilitatori dell'apprendimento.

Oggi dovremmo fare molta attenzione all'uso delle parole, tutti dovremmo lavorare per una educazione alla cittadinanza, come diceva Piero Calamandrei nel primo dopoguerra, la scuola è il luogo dove avviene il miracolo della trasformazione dei sudditi in cittadini.

Oggi la scuola è chiamata a creare le condizioni culturali perché doveri e diritti di cittadinanza siano estesi a tutti gli abitanti del nostro territorio.

*Alessandra Di Fenza
Simona Pierro*



Gianmarco Romano



Eleonora Montieri



Valeria Vassallo

Come hanno fatto?

Matera è la terza città più antica del mondo, capitale della cultura, nota per i suoi sassi. Nell'osservare questo meraviglioso panorama ho provato eccitazione: nello scoprire le meraviglie che la città può regalarti come i musei che ci hanno raccontato pezzi importanti di storia. Vedere quelle case che hanno resistito per novemila anni agli attacchi delle guerre mi ha fatto porre una domanda: "come hanno fatto?"

Matilde, Fabrizio e Caterina

Armonia

Matera, silenziosa come una volpe, grande e bella sia di giorno che di notte. Il paesaggio è molto particolare, per la prima volta ho visto delle case costruite nelle rocce. Siamo andati in giro per le strade molto grandi e piene di gradini. Dall'alto le case ai nostri occhi sembravano piccoli pallini.

La sensazione che ho provato ripensando all'esperienza potrei riassumerla con una sola parola: "ARMONIA".

Chiara, Barbara e Alessio



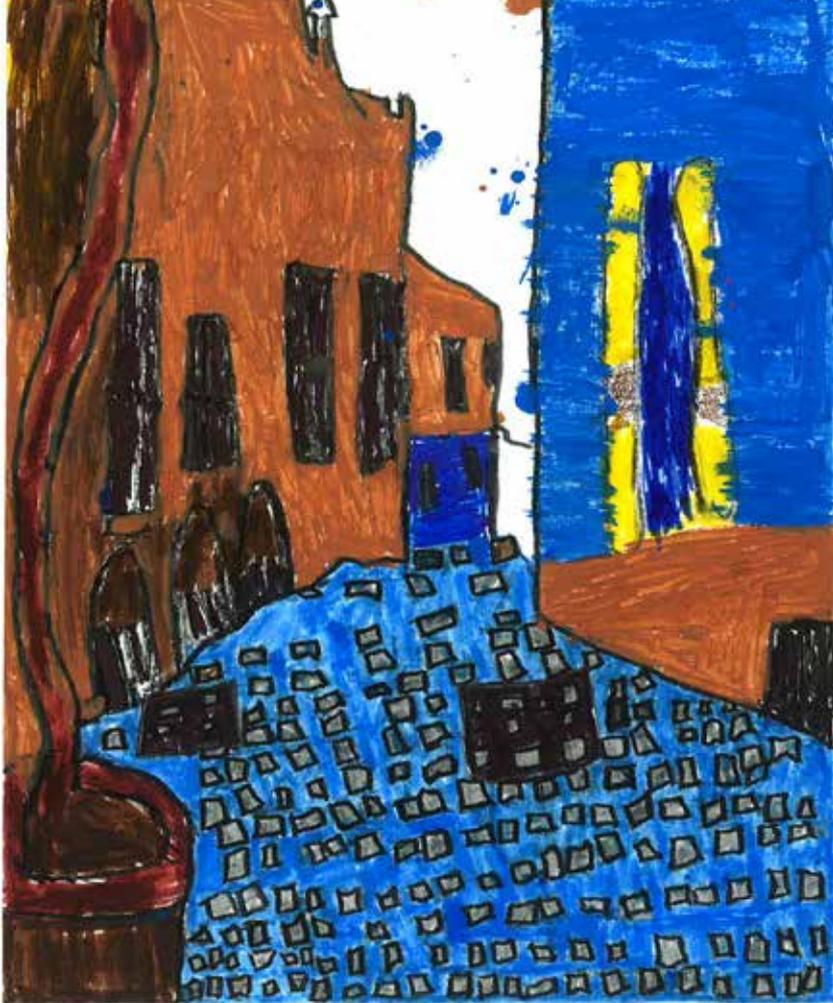
Evan D'Alessandro



Leo Liao

Alessio Luongo





Giuseppe Boellis

Mischiamo luci e ombre di Matera

Dopo lo spettacolo pensavamo di andare a dormire e invece no, i maestri ci hanno fatto una sorpresa stupenda, ci siamo divisi in 3 gruppi e di notte siamo andati a vedere la città. Sembrava un dipinto, dalla grigia roccia di tufo, venivano fuori pennellate di giallo ocra e di arancione che coloravano le case, accese dalle luci delle notte, tra i colori c'erano anche ombre di tante forme e poi il blu del cielo stellato.

Ho provato amore perché avevo mai visto niente di così speciale.

Abbiamo infine disegnato il paesaggio sulla carta mozzarella e con i cartoncini abbiamo creato le case.

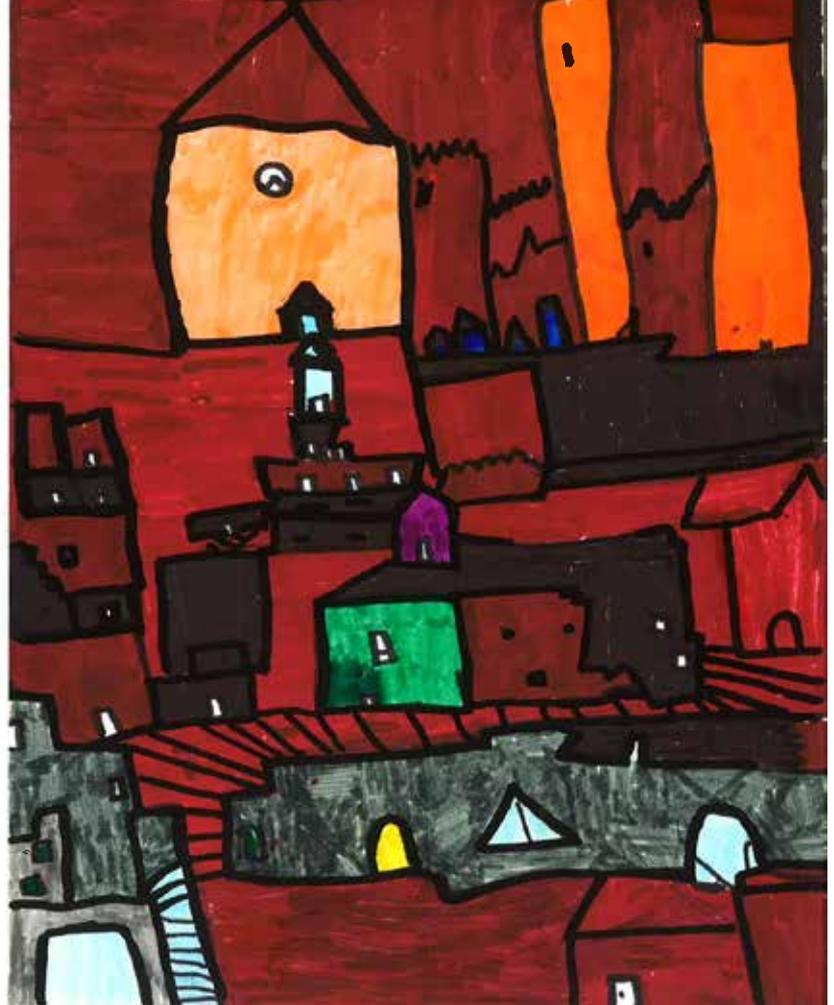
Beatrice

Scrivere sulle rocce

Ci sentivamo emozionati, avventurosi a scrivere sulle rocce, come Austin Stevens (dice qualcuno facendo sfoggio del suo sapere). Visitare queste case così particolari, scavate nelle rocce, ci ha fatto sentire avventurieri, al di sopra di tutto. Si vedeva un bellissimo panorama, eravamo eccitatissimi a scrivere sul taccuino che si poggiava sulle rocce e sentire la superficie ruvida delle rocce attraverso la carta.

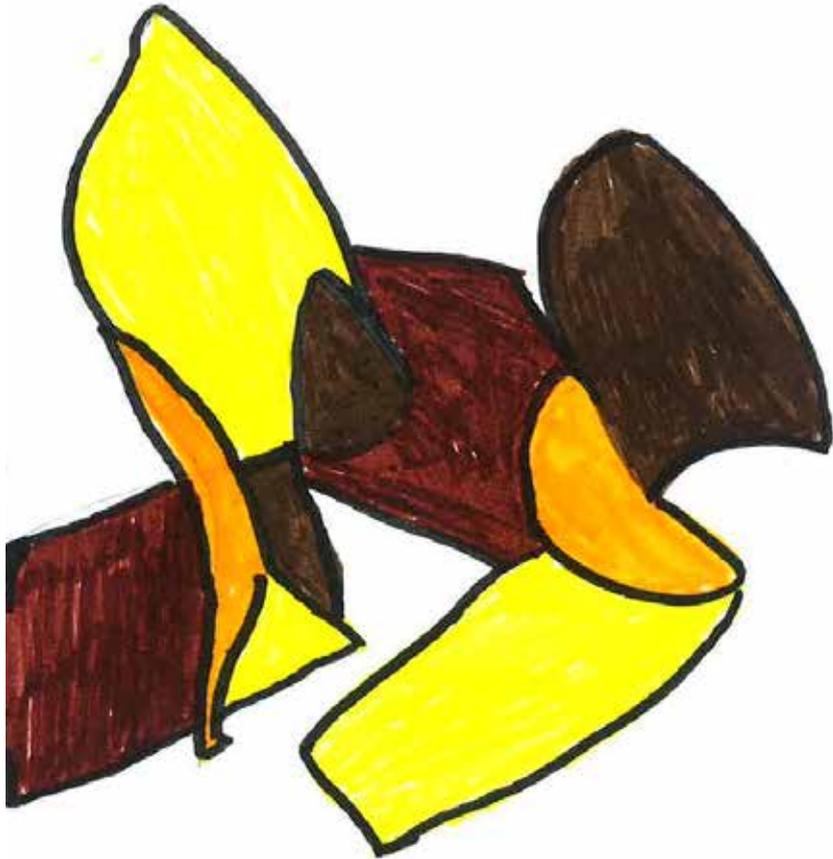
Giulia, Claudio e Filippo

Simone Testa



Kevin Huang





Eduardo Magliulo



Barbara Brunetti



Alessandro Peruggi



Lorenzo Tatafiore



Maura Minopoli

— TAPPA 3

Gli incontri con l'arte e la storia

Un viaggio tra la città e il teatro

“Straniero! Se passando mi incontri e volessi parlarmi, perché non dovrei parlarmi? E perché non dovrei parlare io a te?”, queste parole scritte da Walt Whitman sono state le prime pronunciate dai bambini all’interno dello spettacolo “Purgatorio” di Marco Martinelli.

L’esperienza teatrale, intensa e coinvolgente, è stata per i bambini un viaggio continuo tra il teatro e la città. Attraversare gli spazi, occupandoli fisicamente ed emotivamente, ha significato, per ciascun bambino e per noi adulti, far appello a tutti gli strumenti e alle competenze sviluppate nel corso dell’anno, valorizzando il proprio vissuto, il proprio sentire. Attraverso l’incontro, sincero e spontaneo, verso luoghi sconosciuti quali il teatro e la città di Matera, è avvenuta la condivisione collettiva dell’esperienza vissuta individualmente.

Nel corso dei cinque giorni materani, i nostri bambini hanno vissuto un’esperienza educativa totale e collettiva, il tutto attraverso l’agire silenzioso dell’arte teatrale, capace di attivare le coscienze in modo creativo

e critico, utilizzando linguaggi differenti, come la parola, dall’italiano all’inglese e allo svedese, dal dialetto napoletano a quello materano, come il segno grafico e il linguaggio del copro. Ciò che hanno sperimentato, imparato e vissuto in teatro è stato interiorizzato e restituito in luoghi altri, ovvero alla città. Ciò è avvenuto attraverso la scoperta, passo dopo passo, strato su strato, di Matera.

Il lungo e tortuoso serpentone di bambini ha esplorato la città vecchia, scoprendone le origini con la visita degli antichi ipogei, varcando le sale dell’antico palazzo Lanfranchi per la mostra sul “Rinascimento visto dal Sud” e invadendo il museo cittadino per la mostra, tra reale e surreale, “Memories”, sugli oggetti smarriti nel Mediterraneo. Hanno occupato piazze per consumare il pasto, hanno rivitalizzato le strade, di giorno costruendo cerchi e intonando i canti rituali, e di notte attraverso l’attività di costruzione della skyline, uno sguardo collettivo della città vecchia.

Infine, hanno incuriosito e ipnotizzato i passanti, perplessi dalla vivacità e dal messaggio di collettività e libertà che i bambini trasmettevano. Tutto ciò per poi dirigersi nuovamente in teatro, per affrontare la prova generale e la prima nazionale, urlando al pubblico le parole di vecchi poeti, tra tutti Majakovskij: “Che senso ha se tu, solo, ti salvi?! Voglio salvezza per tutta la terra

priva d’amore, per tutta la folla umana del mondo!”; realizzando la metamorfosi da larve a farfalle attraverso l’arte e il teatro, ricordando a tutti noi che, in tempi così precari e bui, è ancora più necessario costruire comunità, andare incontro all’altro, restare umani! Il messaggio per noi adulti è chiaro: educare attraverso l’arte, come affermava Schiller, sperimentando libertà.

Luca Marino



Chiara Salieri

Alla scoperta della città antica

A Matera abbiamo incontrato molti luoghi d'arte: il Museo Ridola, il Palazzo Lanfranchi con i suoi Ipogei, la mostra sul Rinascimento e la mostra M.E.M.O.R.I. Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto Rifiutato presso la chiesa Santa Maria De Armenis ed infine il complesso Le Monacelle dove abbiamo messo in scena lo spettacolo "Purgatorio" di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari.

Matteo, Ludovica ed Enrico

Trenta secoli fa

Matera: città ricca di storia e di testimonianze storiche. In una fresca e nuvolosa giornata inizia il nostro viaggio tra arte e cultura. Varchiamo la soglia di un museo: il museo Ridola per visitare la mostra Ars Excavandi. In un percorso tra le caverne la mostra va dal Paleolitico al presente con approfondimenti sulle pratiche di scavo nel corso dei secoli. I visitatori scoprono i segreti del mondo sotterraneo e costruiscono grazie a supporti multimediali un ponte tra passato e presente in una fusione di civiltà e di epoche.

Lucia Simone e Beatrice

A spasso nel rinascimento visto dal sud

A Matera, nel palazzo Lanfranchi abbiamo visto una mostra sul Rinascimento, un viaggio tra le sponde nel mare Mediterraneo, guidato da dipinti e cornici d'oro, mappe, statue di Re e una testa di cavallo e i soliti quadri di Gesù.

Quando sono uscito ho pensato tra me e me: "E' stato meraviglioso!!!"

Sono un bambino molto appassionato d'arte e quindi mi è piaciuto, credo che questi quadri rinascono dalla vita e rivedano i raggi del sole.

Teresita , Evan e Lorenzo



Lucia Zhou



Teresita Crispino



Sofia Marocco

**Giandomenico
Di Lanno**





Giulia De Rosa

Avventure nella città vecchia

Matera è una città, esplorarla con i miei compagni è stata un'avventura stupenda. I maestri ci hanno diviso in 7 gruppi e ci hanno chiesto di attraversare la città perduta, piena di grotte, scale e case. Le case sembravano tutte uguali, piccole piccole, una vicino all'altra come in un presepe, costruite tutte di roccia di tufo.

Ma la vera sorpresa si trovava nelle strada sotterranee che sono scavate nel tufo. Il tufo era molto freddo, scendendo le scale pensavo...: ”ma gli abitanti di questa città nel passato come facevano a vivere sotto terra e come facevano a vivere con gli animali in casa?”

E mentre mi facevo queste domande non mi accorgevo che il tempo passava...

Maura

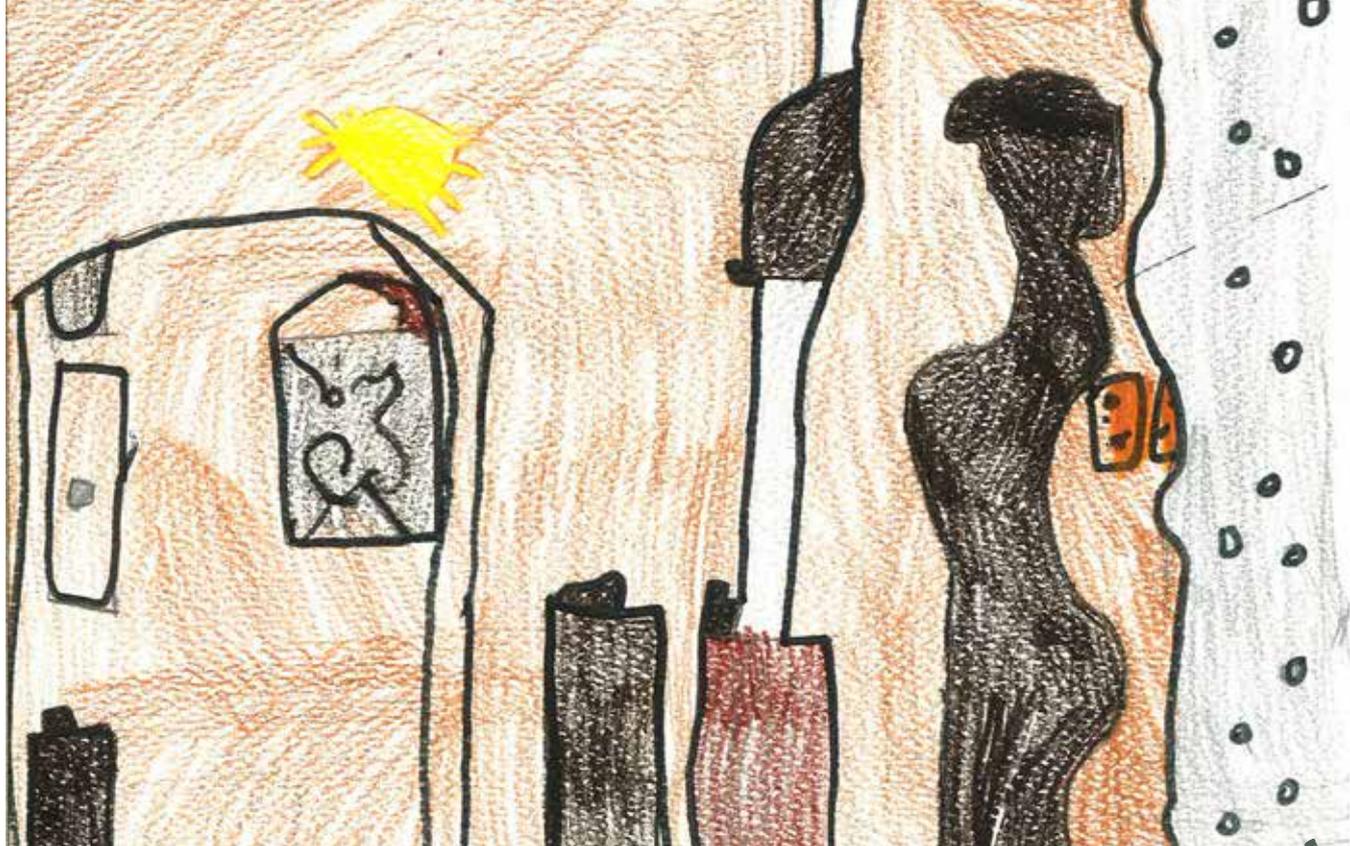
Nella chiesa Santa Maria De Armenis la mostra interattiva M.E.M.O.R.I.

Dopo colazione, a Matera, siamo andati a vedere nella chiesa scavata nella roccia Santa Maria De Armenis, la mostra M.E.M.O.R.I. Ci siamo molto divertiti perché la mostra dava la possibilità ai visitatori di accedere ad una serie di attività interattive. Le guide sono state molto gentili e pazienti e siccome in quel momento eravamo i soli visitatori ci hanno consentito di trattenerci e di ripetere più volte le divertenti attività che la mostra offriva. Abbiamo sentito con le cuffie il rumore della plastica che sembrava il rumore del mare. Con le mani abbiamo manipolato l'argilla e la sabbia senza sapere cosa fossero e ci sembravano slime e polvere. Abbiamo girato una manovella che muoveva delle cose all'interno di una scatola trasparente che riproduceva il rumore del vento che ascoltavamo in cuffia. Nei sotterranei c'era una grande pietra che aveva all'interno la mappa di Matera antica che s'illuminava toccandola.

Carolina, Antonio e Leo



Daide Riccio



Matilde D'Auria



Matteo Cristiano



Marco Pellegrini



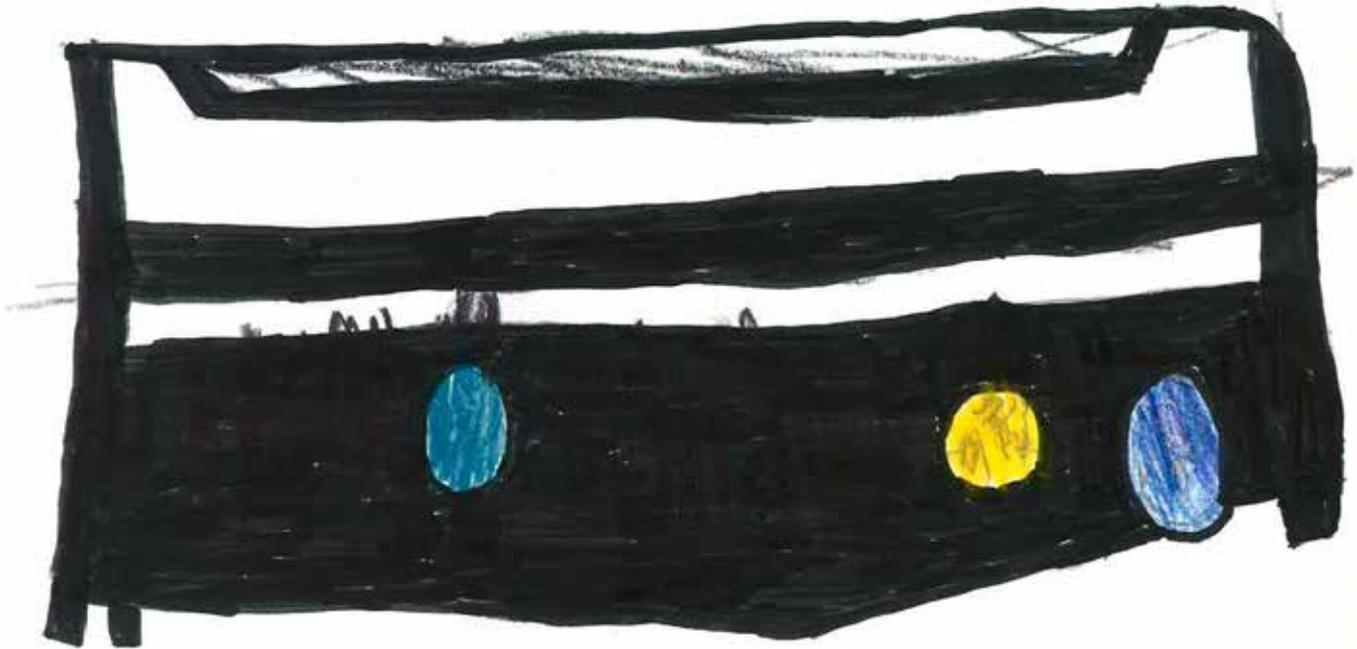
Filippo Di Nardo



Beatrice Ruffo



Fabrizio Di Lauro



Giulia Platone



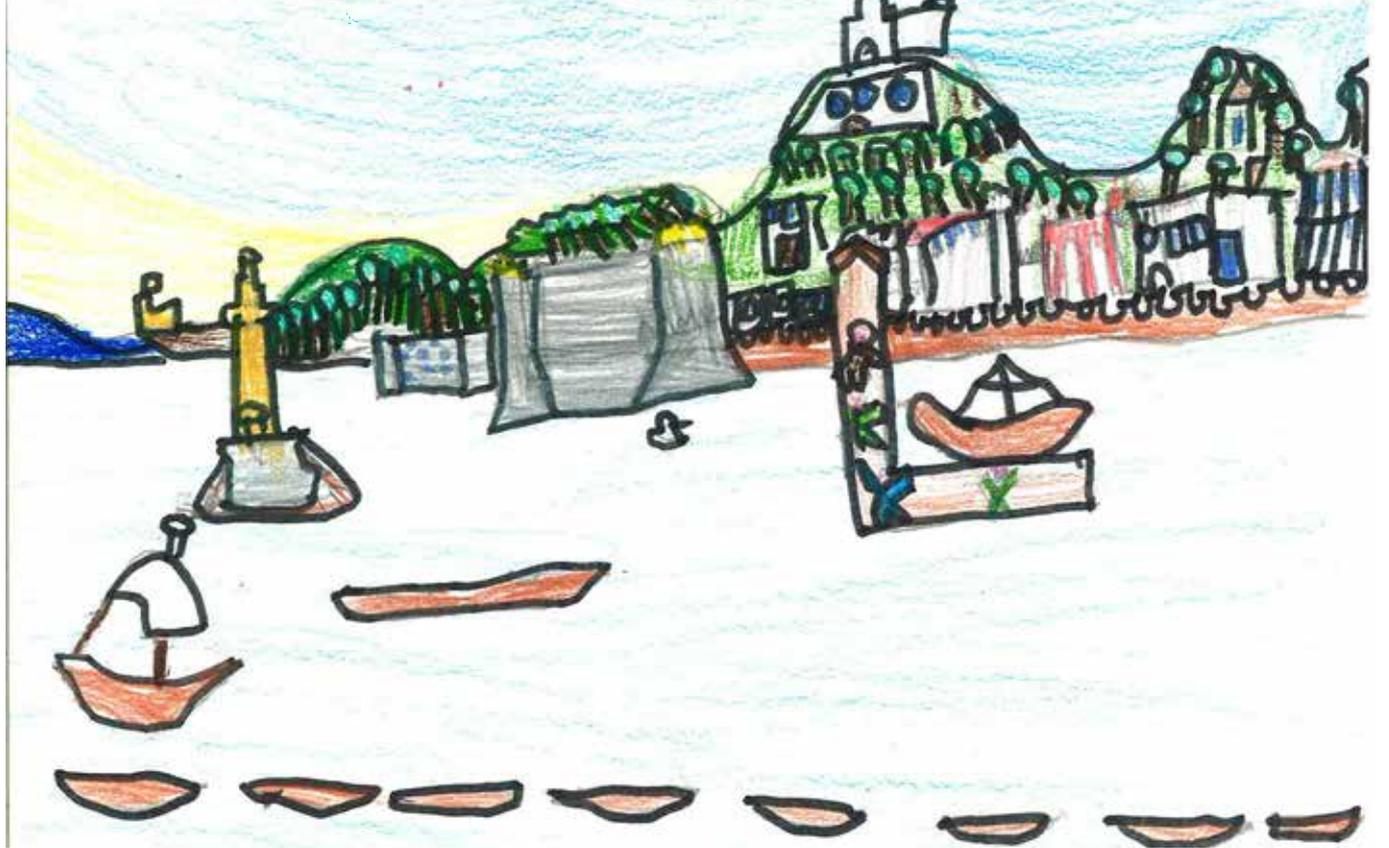
Alessandro Cozzolino



Caterina Jose Iacono



Claudio Falco



Paolo Marati



Viola Guarnieri



Mariafrancesca Castaldo

— TAPPA 4

Nell'esperienza teatrale

Il Teatro è ...

“...entrare in un'altra anima per 2 ore.. e quando è finita felice di andare a casa con la tua”

“...Una relazione con se stessi e con gli altri”

“...Incarnare ruoli e sentimenti non tuoi, giocare con la mente il corpo e le emozioni... non fingere ma sentire, esprimere al pubblico quello che il pubblico vuole”

“...quella magia che ti toglie un pezzo di ragione e ti regala un pezzo d'anima”

“...una continua ed eterna ricerca del significato profondo della vita “

“...l'arte di conoscere se stessi”

“...la capacità di poter dire la verità fingendo dietro a un personaggio”

“...raccontare la vita”

“...vivere se stessi sotto altre prospettive”

Qualche definizione da parte di grandi personalità.

Si, ma come? Come si fa?

Con la 'Non-scuola' dei Maestri Martinelli e Montanari;

un teatro che non si insegna; approcciato con la spontaneità di una partita di calcio tra ragazzi, sperimentando le sensazioni del “corpo vivo”, del correre, cadere, della terra, il calore del sole, la sensazione dell'essere tutti “insieme”, una squadra, una comunità, e la magica traiettoria di un pallone che rotea finendo dentro la rete. Scuola tradizionale e Teatro agli antipodi, l'una strutturata e gerarchica nella cultura e nella sua diffusione, quindi fondamentalmente morta ma immortale, l'altro palestra di estrinsecazione di se stessi, della propria umanità e dei suoi limiti. Il teatro che resuscita la scuola, la tradizione, dopo averne disgregato e distrutto la struttura rigida, riprendendone il necessario e lasciando alle successive generazioni il superfluo, possibile essenza feconda invece nel futuro. La 'non-scuola' vive tra le due, demolendo e ricostruendo i monumenti della cultura come una partita di calcio tra giovanissimi, giocata con spirito puramente sportivo, con le poche regole necessarie. Tutto il resto è spettacolo irripetibile ed unico ad ogni rappresentazione, pur vertendo sullo stesso schema di

massima della tradizione scolare specifica, che rivive i personaggi del passato con il vissuto storico dei propri autori.

Dunque, il teatro è essere se stessi o interpretare un altro? È interpretarlo razionalmente, oppure prima 'sentire' ed 'immedesimarsi' nel personaggio e poi viverlo rappresentandolo? È incarnare alla perfezione un personaggio del passato, creatura di un autore figlio del proprio tempo? O riproporre un qualsiasi carattere peculiare, un profilo, una personalità immortale, come il superbo, l'avarico, il timido, il fortunato? È magia, quindi fuggire dalla realtà, oppure la vera magia è penetrare l'essenza della realtà? È un indossare e togliere maschere alla stregua di vestiti di scena, o piuttosto è togliere definitivamente la propria, di maschera? È lasciarsi cadere nel proprio abisso, o esplorarne degli altri? Rappresentare qualcun altro ti dà la vera vita, la luce, o la spegne? Per un attimo o per sempre? C'è anima nella rappresentazione o c'è arte, o entrambe, o nessuna delle due, ed è invece perfetto controllo, memoria ferrea, rispetto dei tempi delle entrate, delle uscite, delle battute, delle luci e dei suoni? Perché alcuni percepiscono acqua ed emozioni fluire in se stessi ed altri fuoco ed ideali ardere dentro?

Nel secondo anno del percorso formativo, abbiamo scelto il teatro, dopo la pittura. Lo scopo didattico e formativo ha cambiato solo pelle. I pittori del passato, come i grandi autori di teatro, non hanno lasciato ai posteri solo mirabili dipinti e scritti meravigliosi. Hanno tramandato, dando seguito alla tradizione millenaria ed alla infinita catena della storia, dei caratteri, dei personaggi, delle personalità. La loro vita, i loro incontri e scontri, le loro relazioni, le loro azioni gli uni verso gli altri, replicano nei secoli storie e vicende. Di queste storie e vicende, adulti, ma soprattutto i bambini, possono nutrirsi, possono viverle, possono sentirle dentro e sulla loro pelle come se fossero loro; non è possibile ricongiungersi con se stessi se non è prima vissuto come l'altro, guardandosi da fuori e vivendo dal di dentro situazioni, condizioni, sentimenti, passioni, drammi e attimi di felicità.

Impersonare il bimbo che cerca di sbarcare dall'Africa in Italia che immagina felice e ricco, come fosse l'ultima cosa da fare nella vita, ti fa riflettere sul tuo detestarla; interpretare il povero ti fa percepire il fastidio che vivi da ricco quando gli passi vicino, e la distanza che crei con l'altro; interpretare lo straniero ti fa comprendere l'infondatezza dell'odio che provi da indigeno quando te ne vedi circondato, odio generato da una immotivata

paura che diviene xenofobia, paura di finire le risorse perchè le devi dividere; interpretare un genitore ti rende miglior figlio, ed interpretare un figlio ti rende miglior genitore; vivere davvero per qualche ora da odiato, detestato, allontanato, escluso brucia tutto ciò che di negativo può essere dentro di te, coltiva e rigenera l'amore, l'apertura, la comprensione; interpretare un superbo, un invidioso, un iracondo, un accidioso, un avaro, un goloso mette a nudo davanti a noi stessi la miseria di queste antiche ed eterne condizioni umane, di cui ognuno di noi è interprete reale almeno per una piccola parte della vita! Per entrare in te stesso devi prima viverti attraverso gli altri.

È stata questa la meravigliosa esperienza che la nostra scuola ha regalato a noi insegnanti ed ai bambini, quest'anno, nella splendida cornice di Matera, la capitale europea della cultura, in attesa del progetto del prossimo anno...

Antonella Brancaccio

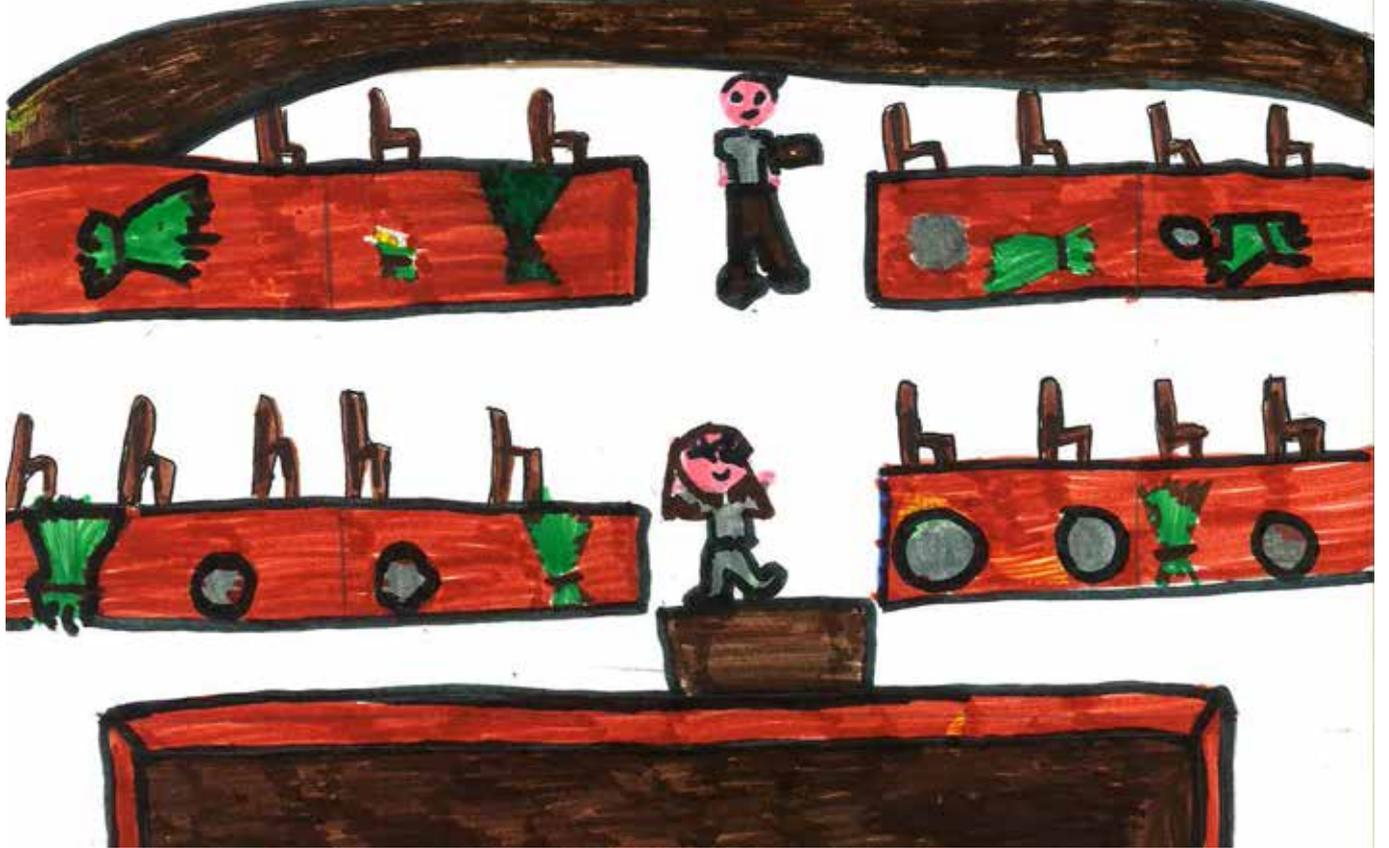
Educazione al teatro

L'attività teatrale come strumento di conoscenza, che dà la possibilità di favorire l'interazione fra bambini di cultura, tradizione e lingue differenti.

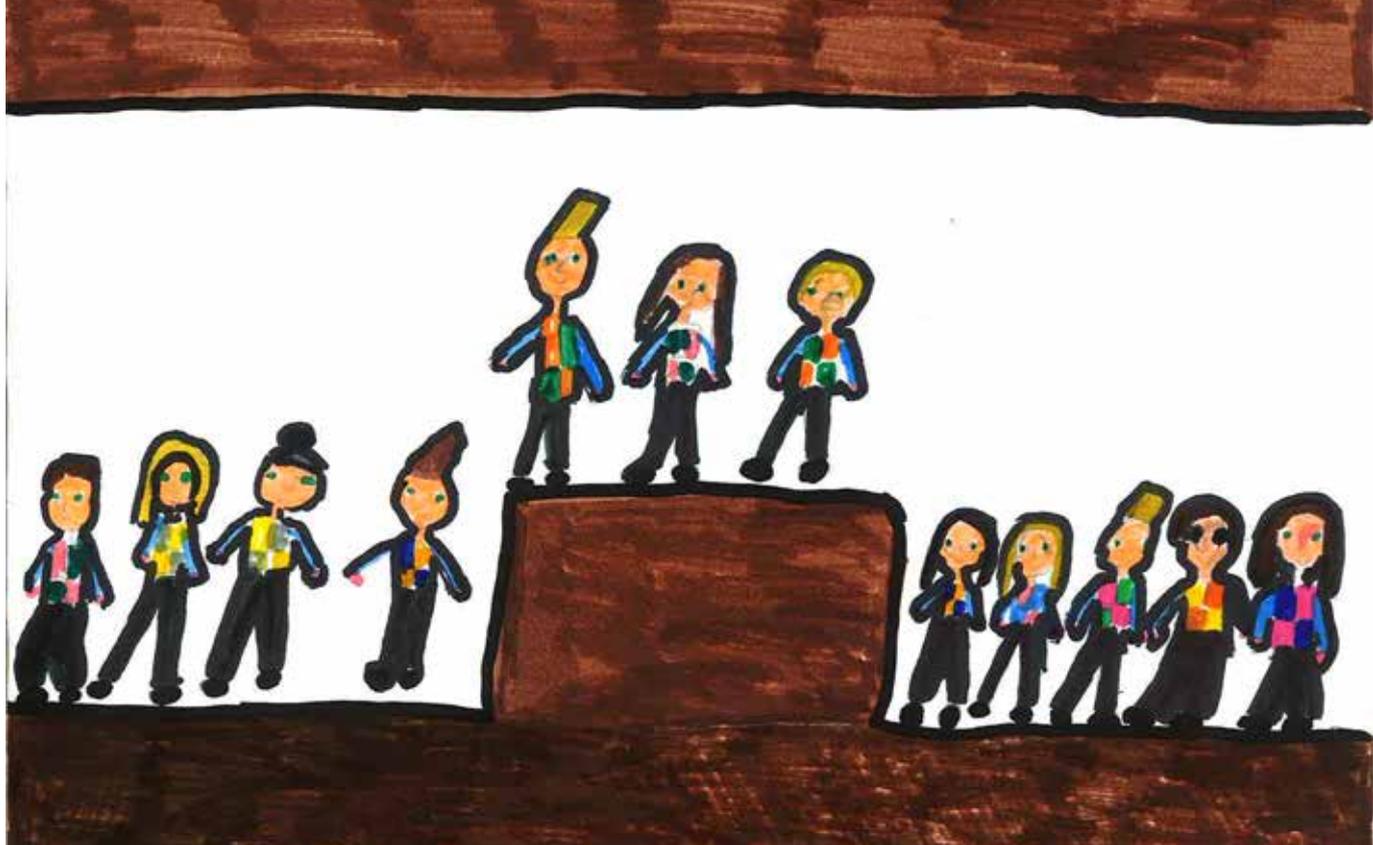
Considerato come valido strumento educativo, il teatro considera il bambino come persona dotata di emozioni e capacità creative che spesso nelle scuole tradizionali vengono represses.

Risulta evidente che l'importanza del teatro non è solo quella di avvicinare i bambini a una forma alta di cultura, ma che il "fare teatro" diventi una delle tante forme di espressione del loro essere all'interno delle scuole. Ed è altrettanto evidente che l'attività teatrale in questione non può essere paragonata a quella praticata dagli attori, ma che sia a tutti gli effetti "educazione al teatro", dove l'insegnante, attraverso strumenti pedagogici, riesce a trasferire quello che agli attori professionisti non viene richiesto.

Daniele Migliore



Egle Borriello



Ludovica Monda

Purgatorio

A Matera abbiamo partecipato ad uno spettacolo teatrale “Purgatorio” di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari. All’interno dello spettacolo eravamo dei vermi, quando lo spettacolo è finito ci siamo trasformati in farfalle di tutti i colori: rosa, viola, verdi, arancioni e rosa, pronte per spiccare il volo verso il Paradiso. In coro abbiamo recitato la poesia di Majakovskij: “Ascoltatele!!!”. Recitare in coro insieme a tutti i miei compagni è stata un’esperienza bella perché ho cantato davanti il pubblico e senza gli altri non avrei cantato.

Filippo

A Matera la nostra azione teatrale nel lavoro “Purgatorio” di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari

Noi bambini del Pontano e di Morghen a Matera abbiamo partecipato ad un’azione corale all’interno dello spettacolo “Purgatorio” diretto da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari. In quest’opera prende vita il Purgatorio della Divina Commedia. Gli spettatori sono chiamati a fare un viaggio tra i giorni ultraterreni e ognuno di loro può essere Dante. Noi come bruchi ci

siamo trasformati, attraverso il nostro coro, in coloratissime farfalle e abbiamo cantato la poesia di Majakovskij “Ascoltate” in italiano e in napoletano.

Marco e Valeria

Dentro lo spettacolo

Eravamo tutti emozionati di salire su un palco, recitare in un’opera così importante, un poema della Divina Commedia di Dante Alighieri ci ha reso molto felici. Essere osservati da tante persone ci ha reso un po’ agitati ma allo stesso tempo ci ha dato la forza di superare le difficoltà iniziali. Trasformarsi da vermi in meravigliose farfalle, di tutti i tipi e di tutti i colori, rosse, gialle, verdi, viola, rosa e blu. Eravamo farfalle splendide, le più belle di tutto l’intero pianeta libere di spiccare un volo attraverso lo spettacolo.

Alla fine dello spettacolo il mio cuore è diventato nero dalla tristezza perché partecipare ad una prima nazionale mi ha suscitato una gioia infinita. Quando abbiamo indossato le magliette con i disegni dei vermi e delle farfalle, mi è sembrato di volare nel mondo dei poeti, delle poesie e delle frasi.

Antonio e Eleonora

Alle Monacelle: prove generali

Prove generali di una prima nazionale, detto così sembra una cosa normale...

Avete mai partecipato a una prima nazionale? Noi sì! L'impatto con un'esperienza che non hai mai pensato di poter fare è molto emozionante.

Trovarci di fronte a un grande regista, Marco Martinelli, e a una grande attrice, Ermanna Montanari, ci ha emozionati e messi in soggezione, anche se sono due persone molto semplici e molto gentili. Durante le prove generali, abbiamo incontrato decine e decine di attori con i quali abbiamo condiviso questa fantastica esperienza.

C'erano persone di tutte le età e provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa. Questo ci ha dato coraggio quando ci siamo dovuti esibire davanti al pubblico.

Alessandro e Filippo

Le emozioni e le prove

Partecipare a un vero spettacolo teatrale! Questa è la frase che continuavano a ripeterci ogni volta che in classe ne parlavamo con gli insegnanti. La nostra è una classe di seconda elementare della scuola Dalla Parte Dei Bambini di Napoli. Siamo stati invitati a partecipare allo spettacolo "Purgatorio" messo in scena dal teatro delle Albe a Matera. L'incontro con il regista Marco Martinelli e con l'attrice Ermanna Montanari è stato una vera sorpresa, sono due persone molto semplici e alla mano, ci hanno fatto sentire subito a nostro agio. Le prove dello spettacolo sono state impegnative e ci hanno fatto incontrare tante persone di tutte le età e di varie nazionalità. Descrivere le emozioni provate non è facile, il cuore batte all'impazzata, le gambe tremano, un misto di paura ed euforia al tempo stesso. Chiudiamo la prima giornata di prove con una domanda: "se oggi è stato tutto così intenso, cosa accadrà il giorno dello spettacolo?"

Adua e Sofia



Adua Scotti



Caterina Langella

Il Purgatorio dei poeti

Il Purgatorio dei poeti, è una parte dello spettacolo teatrale “Purgatorio” messo in scena a Matera da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari.

Nel grande coro, un posto che può contenere circa un centinaio di persone, che recitano i versi di più poeti in varie lingue.

Questo ci fa pensare che l'arte è anche un momento di incontro tra lingue diverse che diventano una sola comune a tutti.

Mattia, Ginevra e Eduardo

Il nostro primo incontro con il regista: Marco Martinelli

Il nostro primo incontro con il regista Marco Martinelli avviene in una struttura molto antica e davvero bella: il convento delle monacelle.

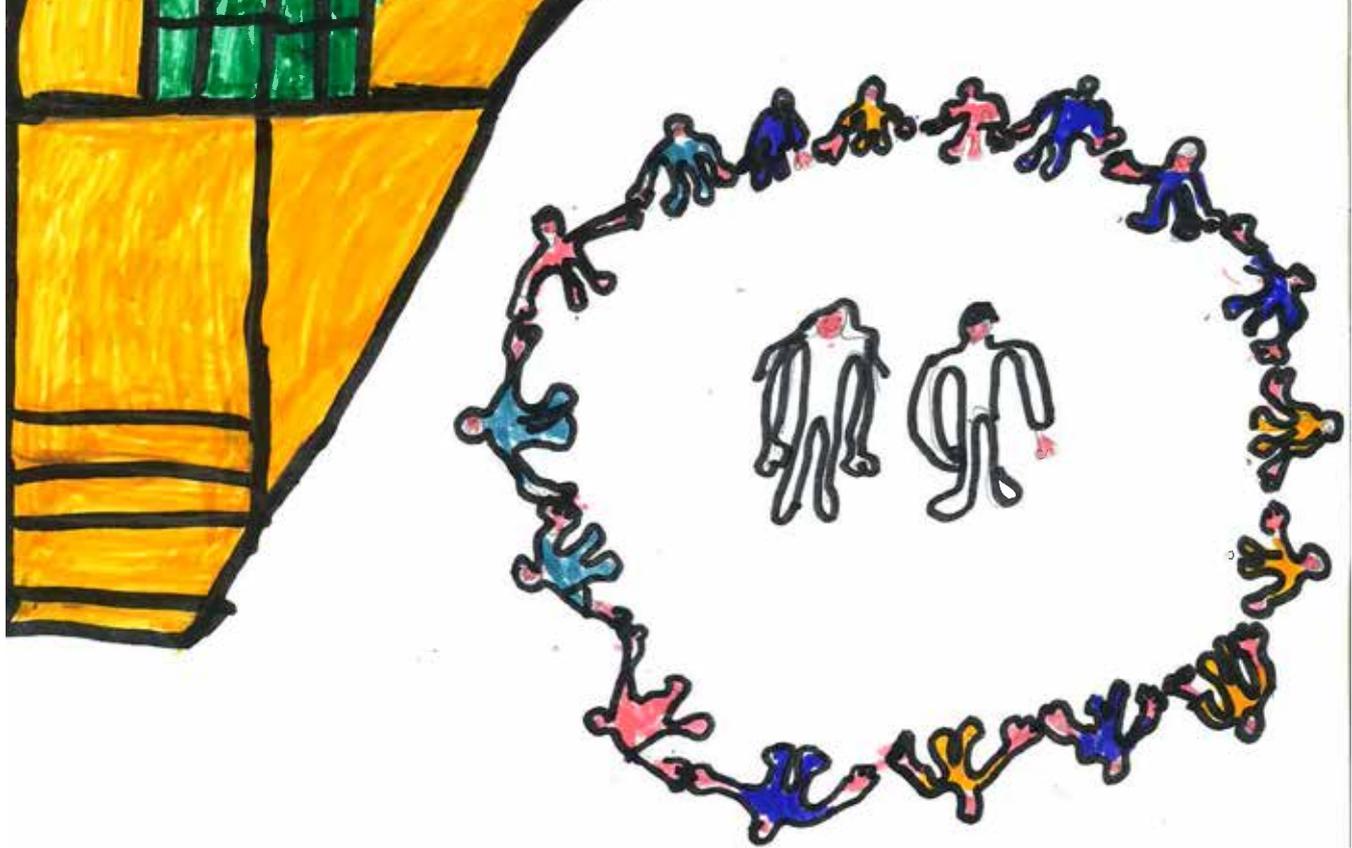
Eravamo arrivati lì perchè sapevamo di dover partecipare a uno spettacolo teatrale per cui a scuola ci eravamo preparati, ma incontrare il regista e gli attori è stato diverso da quello che avevamo immaginato. Marco è una persona gentile e divertente e ci ha fatto sentire subito a nostro agio. Qualcuno di noi era un po' preoccupato dal dover affrontare questa esperienza ma Martinelli, con il suo modo di fare, ha reso tutto semplice e ci ha tranquillizzati.

Nei nostri cuori la speranza ci dice che ci incontreremo ancora e magari faremo di nuovo teatro insieme.

Pasquale, Giulia e Kevin



Ginevra Petrella



Antonio Sereno

Dietro le quinte con le “Albe”

Arrivati alle Monacelle siamo saliti al piano superiore e siamo andati dietro le quinte. Il cuore ci batteva forte ed eravamo molto emozionati, ci trovavamo in una stanza con altri attori e l'atmosfera era elettrica.

Eravamo 50 bambini insieme ad altrettanti attori, tutti intenti a prepararci e vestirci per entrare in scena.

Il dietro le quinte delle Monacelle era un luogo sacro dove tutti dovevamo rispettare un religioso silenzio mentre al piano inferiore gli altri facevano lo spettacolo. A rendere il dietro le quinte ancora più interessante era la presenza dei costumi che tutti noi abbiamo indossato e che ci dava la carica per lo spettacolo.

Diego e Giandomenico

Dopo lo spettacolo “Purgatorio”

Incantevole il profilo di Matera vecchia vista dall'alto delle scale della cattedrale. Stanchi ma emozionati dopo aver partecipato alla prima nazionale dello spettacolo Purgatorio di Marco Martinelli e di Ermanna Montanari. Eravamo seduti a riposare quando li abbiamo visti in lontananza venire verso di noi. Abbiamo rapidamente formato un cerchio nel quale una volta che ci hanno raggiunti li abbiamo invitati a entrare, abbiamo intonato un canto, la novella, canto che ci accompagna dalla prima elementare. È stata una grande sorpresa per loro e sono stati molto felici. Noi gli abbiamo fatto questo regalo con grande emozione.

Caterina e Alessandro



Carolina Frullone

— TAPPA 5

Intanto da **Napoli** e da altri luoghi...

Giorno 1°

Mercoledì 15 maggio come spesso accade ci siamo svegliati assonnati. Dopo esserci preparati siamo arrivati a scuola con diversi mezzi di trasporto e finalmente abbiamo varcato la porta dell'imparare e dello stare insieme. Mentre i nostri amici viaggiavano verso Matera, splendore della Basilicata e capitale mondiale della cultura 2019; noi eravamo nel pieno della lettura: uomini che volevano mangiare tartine di Mammuth, matite parlanti che cercano altre matiteil timbro pigro che salva il Natale. La mattinata è stata bellissima e a pranzo abbiamo fatto un'abbuffata. Dopo scuola ci siamo dedicati allo sport e infine ci siamo meritatamente rilassati. Cena, pigiama, letto e buonanotte.

Mario e Vincenzo

Giorno 2°

Giulia: “ero a Noto ed era una bella giornata e io stavo facendo l'infiorata. Ho incontrato alcuni amici e poi sono andata alla mostra di Banksy che era bellissima”

Fabrizio: “venerdì è stato un giorno particolare perché ero nella mia classe ma eravamo in pochi.

Ho seguito la lezione, poi abbiamo fatto il giornale e poi siamo tornati a casa.”

Adriano B.: “quando i miei compagni sono partiti ho pensato che si sarebbero divertiti. Io ero a casa perché avevo la bronchite e ho trascorso la mattinata con mamma e insieme abbiamo visto un film. Mi ha fatto molto piacere passare la mattinata con lei.

Giulia e Adriano

Giorno 3°

La giornata di venerdì 17 maggio è iniziata con questi pensieri: “Ahh quanto ci mancano i nostri compagni! Ah chissà cosa stanno facendo di bello?”

Tra chi si è svegliato tardi, chi ha seguito la lezione della prima e chi è andato alla mostra di Banksy, possiamo dire che sicuramente ci siamo rilassati e divertiti. Eravamo tutti e tre in posti diversi ma accomunati dalle sensazioni e dai pensieri: da una parte la nostalgia per i nostri compagni e dall'altra tanta felicità, molta allegria e divertimento totale.

Caterina e Fabrizio

Giorno 4°

Sabato 18 maggio i nostri compagni di scuola erano ancora impegnati al campo ma per noi che non siamo partiti oggi è come sempre una giornata di relax. Sicuramente anche oggi ognuno di noi ha dedicato almeno un pensiero agli amici a Matera.

Durante i giorni di scuola abbiamo sentito fortemente la loro mancanza e spesso abbiamo cercato di immaginare cosa stessero facendo ma, essendo oggi una giornata non di scuola, sarà più facile distrarsi e lasciarsi coinvolgere dalle cose quotidiane. Li rivedremo presto, sarà bello ascoltare i loro racconti, ci farà sentire parte di questa fantastica storia.

Arianna e Paolo

Giorno 5°

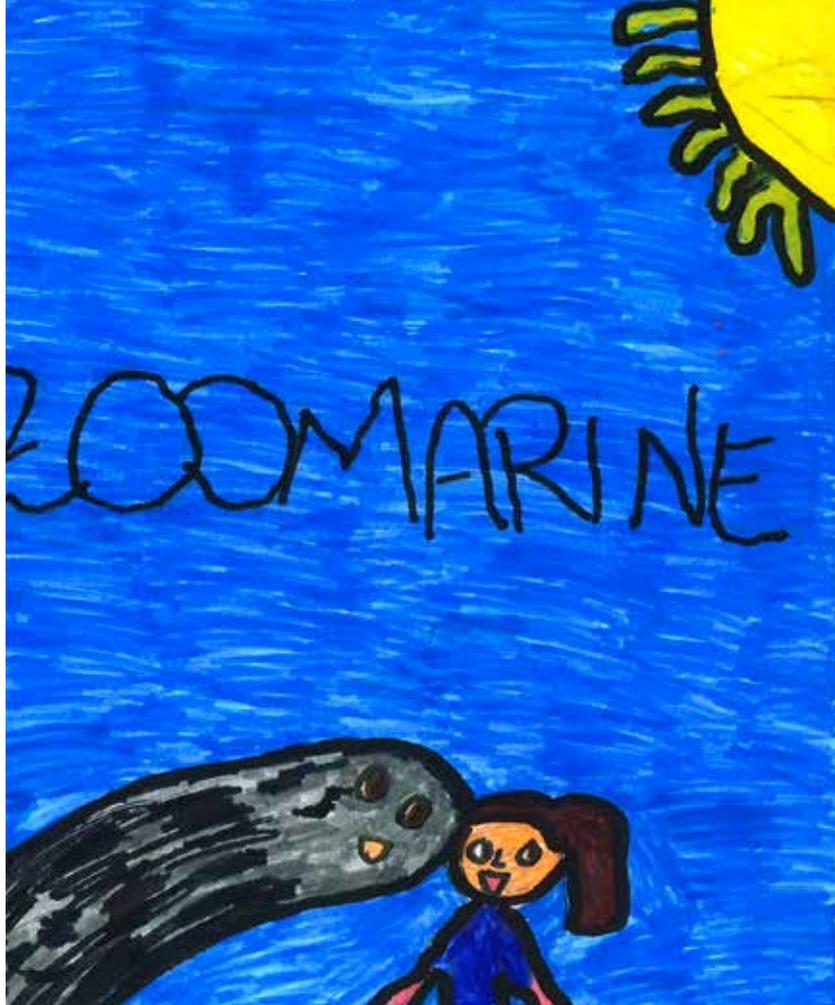
Ci siamo svegliati e abbiamo visto un sole meraviglioso splendere nel cielo. Poi siamo andati a scuola e abbiamo studiato con Simona cos'è una fiaba e cosa una favola ed è stato fantastico scoprire le differenze.

Dopo abbiamo colorato un mandala ed è stato un lavoro difficile perché ci ha richiesto molta cura e precisione ma alla fine, tutti insieme, ci facevano pensare a un arcobaleno.

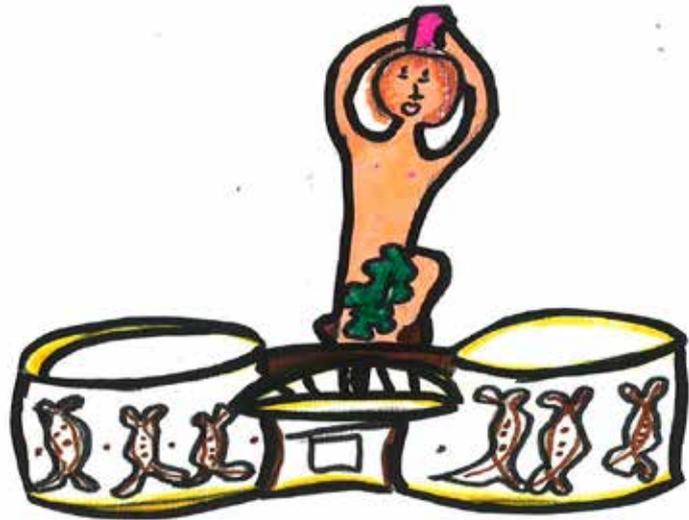
Paolo, Isaac e Gianmaria



Isaac Melis



Caterina Carboncino



Vincenzo Cri Cri



Gianmaria Terreri



Adriano Bosco

Inviato da Napoli. Un viaggio tra i libri.

Nella biblioteca della mia scuola ci sono molti libri. Dopo averli letti ci confrontiamo, scriviamo schede bibliografiche e raccontiamo perché ci è piaciuto o no. Poi ci sono altri libri comuni a tutte le classi, il mio preferito è Viva Venezia, racconta come è fatta la città, le tradizioni e le golosità.

Ho scoperto che durante la peste del 1576 morirono più di 100.000 persone; che le gondole sono nere perché

un legge voleva frenare le gare di lusso tra i nobili.

Ci sono tante golosità come gelati al gusto di pera, fico, sedano, carota, malto e cornflakes. Tra i dolci i baci di dama e le lingue di suocera ricoperte di cioccolato. Il paesaggio è bellissimo, Venezia è costruita su sottili strisce di terra che formano le isole delle lagune.

Dalila



Dalila Russo

Corrispondenze da Genova. L'acquario.

La sera di sabato 27 maggio 2019 sono stata a Genova con la mia amica Nausica e siamo andate all'acquario. C'erano tanti pesci colorati, piccoli e grandi, due guide hanno accompagnato il nostro viaggio nella vita quotidiana dei pesci. Abbiamo scoperto come i piragna si mimetizzano nella notte grazie al loro colore rosso che non si vede al buio.

Lo sapevate che le foche dormono mantenendo il respiro e ogni tanto vanno sulla superficie per respirare. La stella marina mangia le cozze, ma la domanda è come le mangia?

Sotto le stelle marine ci stanno dei piccoli piedini appiccicosi che le permettono di aprirla.

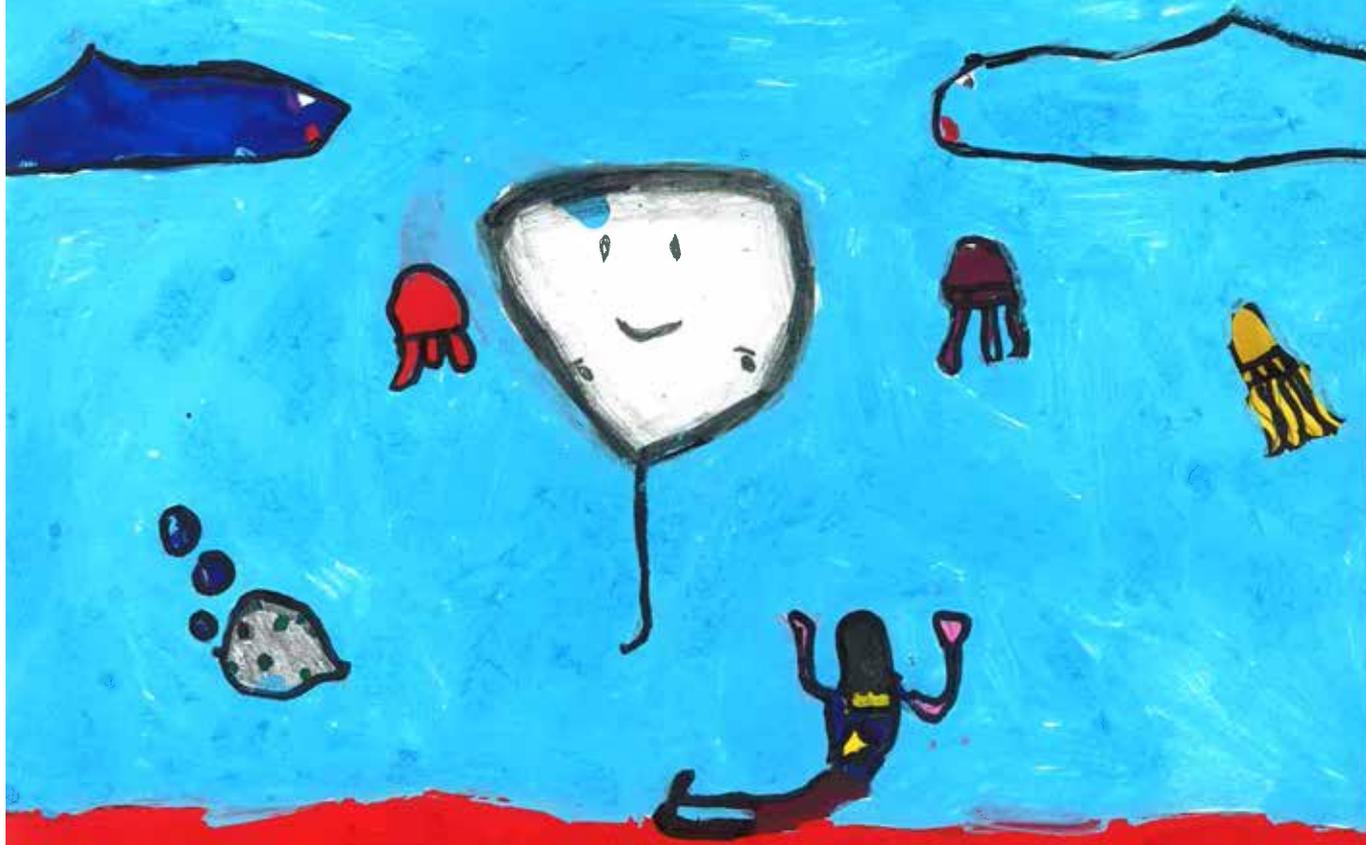
Dopo il grande sforzo la stella vomita il suo stomaco dentro la cozza. Il suo stomaco ritornerà al suo pasto solo dopo aver mangiato la cozza.

Il pesce pagliaccio vive in un corallo velenoso, ora vi chiederete come fa a non morire? Il pesce si sparge qualche strato di muco per proteggersi dal veleno!

Poco dopo la vista, a coppie abbiamo montato le brandine e siamo andati a dormire davanti alla vasca di squali.

E' stato bello conoscere queste cose!

Evaluna



Evaluna Spezziale

Inviato da Napoli: La tombola delle addizioni.

Giovedì 16 maggio 2019,

Mentre i miei compagni erano partiti per il campo scuola, ho giocato alla tombola della addizioni insieme alle classi prime. Questo gioco mi è piaciuto perché è diverso dalla tombola tradizionale.

Ogni bambino partecipante scrive su un foglio 5 numeri da 1 a 10 costruendo così la sua cartella.

A turno un bambino pesca da una busta un foglietto dove c'è scritta un'addizione.

Se il risultato è presente tra i numeri che hai scritto sulla cartella lo cancelli segnando una crocetta. Chi cancella tutti i risultati fa TOMBOLA!!!

Leonardo

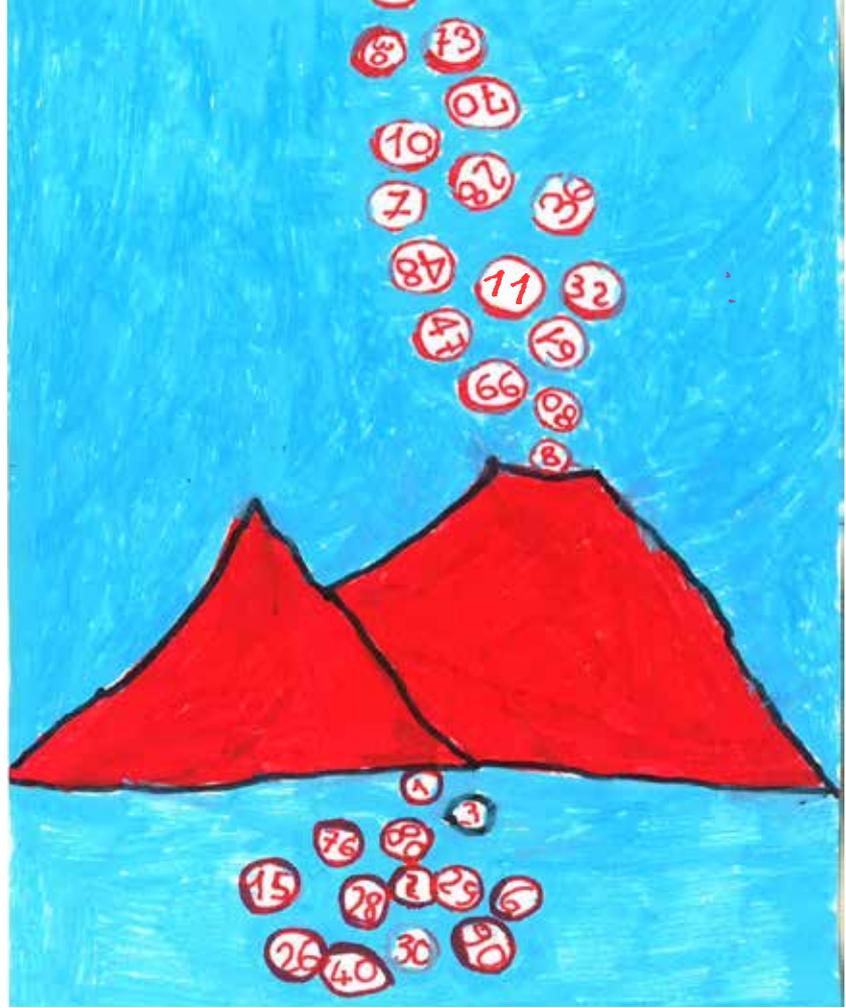
Corrispondente da Genova. La biosfera.

Nel porto antico di Genova c'è la Biosfera, una palla di vetro con dentro un giardino della foresta tropicale con piante da caffè, di banana, palme, il terreno morbido, un fiume piccolo che divide la Biosfera e i fiori rosa tropicali.

Ho visto un pappagallo bianco e arancione che faceva piroette in aria e saliva sulle teste di ognuno di noi. C'era un profumo buonissimo di fragola, tartarughe, fenicotteri, pesciolini di tutti i colori che illuminavano l'acqua colorata e profumata.

Nausica

Leonardo De Notari
Stefano





Paolo Gagliardi



Giulia Candela



Mario Bruno



Arianna Alongi

Siamo Realisti, chiediamo l'Impossibile!

L'illustre sociologo polacco Zygmunt Bauman, nel suo saggio "L'arte della vita", afferma che la nostra vita è un'opera d'arte e per viverla dobbiamo porci delle sfide difficili, obiettivi che vadano oltre la nostra portata e tentare l'impossibile per realizzarli.

Richiedere e raggiungere l'impossibile può a primo impatto apparire come un paradosso: è, tuttavia, un paradosso apparente.

La questione è cruciale, bisogna liberarsi dalla logica "possibile/impossibile" ed effettuare un rovesciamento di prospettiva, ciò che è impossibile per qualcuno è possibile per qualcun altro e viceversa. Assumere una diversa prospettiva, percepire il mondo da una posizione differente e, infine, agire avendo a disposizione più lenti e strumenti tramite i quali adoperarsi, è un passo fondamentale per affrontare il cammino dell'Arte della Vita.

Il progetto interdisciplinare "Arte ed Educazione" che ha accompagnato e accompagnerà nell'arco dei cinque anni i nostri bambini, si pone innanzitutto questo obiettivo. Il percorso dell'anno scorso e di quest'anno, tramite l'avvicinamento all'Arte e in particolare al mondo del Teatro, ha stimolato continuamente i loro cinque sensi e

ha aperto dei veri e propri canali emotivi e comunicativi. L'Arte diventa così un potentissimo strumento attraverso il quale conoscere innanzitutto sé stessi e le proprie potenzialità, guardare la realtà che ci circonda con uno spirito libero e critico e, di conseguenza, avviare un sano processo di consapevolezza del sé.

Il viaggio in Basilicata, l'incontro straordinario con Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, la ri-scoperta di Dante e l'intera città di Matera come palcoscenico teatrale, la continua immersione in lingue, dialetti e culture diverse nel corso dello spettacolo "Purgatorio" e le tante esperienze formative di quest'anno, hanno costituito le tappe di un viaggio che ha dato vita a innumerevoli stimoli e riflessioni attraversabili da tutti. Ognuno, con i propri tempi e modalità, ha avuto la possibilità di accedere a tanti mondi, scoprire nuovi codici e superare confini magari ritenuti invalicabili. Urliamolo con ancora più forza e convinzione: siamo realisti, chiediamo l'impossibile!

Gabriel Traetta

L'esperienza delle bambine e dei bambini della seconda
classe della scuola primaria "*dalla parte dei bambini*"
nella Città Capitale Europea della Cultura 2019
anno scolastico 2018-2019

dalla parte
dei
bambini

nidi e
scuole
international
school